



*Eminenza, grande è la mia preoccupazione per il futuro dei nostri figli, che non saranno – purtroppo – fortunati come quelli della mia generazione (ho sessantun anni): non si vede davanti a loro un avvenire di speranza. Il lavoro è la causa prima cui segue la difficoltà di poter costruire e mantenere dignitosamente una famiglia!*

*Ho ricevuto dai miei genitori il dono della fede. Ho anch'io avuto la fortuna di sposarmi e di vivere una proficua vita di coppia, ma penso di non essere stato all'altezza dei miei genitori nel trasmettere una fede forte ai miei figli; nella comunione domenicale continuo a chiedere a Gesù la forza di essere testimone credibile, di dare ai miei figli una fede più forte della mia, ma mi trovo in difficoltà quando li sento freddi, soprattutto a causa dei comportamenti della Chiesa docente più in vista.*

*Mi spiego meglio: trovano molto lontano dal Vangelo che le nostre gerarchie si preoccupino molto di piacere ai politici, al potere (per avere o aumentare benefit per le scuole cattoliche, per il mantenimento degli edifici, ecc.), mentre le chiese sono sempre meno frequentate e quelli che le frequentano sembrano essere più interessati a “timbrare il cartellino” che a prendere spunti per una vera “conversione di vita”.*

*Perché anche il beato Giovanni Paolo II, le cui virtù di apostolo universale sono bene evidenti, non ha saputo fermare questo andazzo, i cui danni per la fede in Italia sono a mio parere ogni giorno sempre più visibili?*

*Non le sembra che se da molti anni in Italia la politica non sa volare alto sia anche in parte colpa della Curia romana?*

*Spero che si sia toccato il fondo (ma non ne sono poi tanto sicuro) e che tutti noi, Chiesa in cammino, possiamo uscire dai nostri meschini sepolcri per vivere una vita vera in Cristo.*

Il principio del “piacere a qualcuno” non è iscritto in una “teoria” specifica come erroneamente si può pensare. E', invece, una fragilità dell'uomo da cui la Chiesa non è esente, né in questi tempi né in passato. La fatica quotidiana della Chiesa fin dalle sue origini è proprio quella di piacere anzitutto a Dio. Negli *Atti degli Apostoli*, al capitolo 5,28ss, Pietro è rimproverato dal Sommo Sacerdote per l'ostinazione del suo annuncio ed Egli si difende così: *”Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini”* (5,29). La tentazione contraria è e sarà sempre presente, ma non ci esime dal combatterla anzitutto dentro di noi, nel nostro cuore.

(dal volume *Parlate con il cuore*,  
ed. del Corriere della Sera, Milano settembre 2012)  
prefazione di Ferruccio de Bortoli